

La scuola L'istituto tecnico Galilei sperimenta il decalogo del bravo docente: 242 alunni danno i voti sul comportamento in classe

«Cari prof, siate meno ansiosi e stressati»

L'identikit dei ragazzi
«Calmo e comunicativo
ecco l'insegnante ideale»

Gianluca Sollazzo

Caro prof, bada a non stressarti troppo. Più che un consiglio, quello che arriva dagli studenti dell'istituto tecnico Galileo Galilei sembra proprio una richiesta. Perché un apprendimento più efficace in classe passa per forza di cose dalla capacità del docente di sapersi rapportare con lo studente senza cadere nel rischio dello stress e peggio ancora nel nervosismo. Per queste ragioni all'istituto tecnico di via Smaldone i docenti finiscono sotto esame, sottoposti all'analisi comportamentale degli studenti a fine d'anno scolastico.



In laboratorio
Ci lavora
il più giovane
d'Italia

Via libera quindi ad una specie di decalogo del buon docente comunicatore che indica le caratteristiche preferite dagli studenti. Grazie ad un sondaggio autorizzato dal preside Emiliano Barbuto che ha coinvolto 242 studenti, è stato possibile tracciare l'identikit del docente ideale, in pratica un prof su misura in grado di venire incontro ai bisogni educativi ed emotivi dei suoi alunni. Il prof dei desideri fungerà, nelle intenzioni del preside, da modello a cui i 71 docenti del Galilei potranno far riferimento in classe e nei vari contesti comunicativi. E non finisce qui, perché nella prossima riunione collegiale con i docenti

La pagella
Ben valutato
anche chi
sa lasciare
il segno
sull'uditorio
usando modi
relazionali

il dirigente scolastico porterà la proposta di indire una valutazione con voti ad opera degli alunni. Dopo aver delineato il prof-modello, saranno gli studenti a dare un voto e non più solo punteggi ai singoli docenti. «Gli studenti hanno fissato i paletti del buon insegnante comunicatore - spiega il preside - il prossimo passo saranno le attribuzioni dei voti ai singoli prof». Per adesso osservando i propri docenti durante le lezioni e il loro modo di comunicare nel corso dell'anno scolastico, gli studenti hanno fissato i parametri del docente impeccabile, indicando gli aspetti caratteriali e comunicativi da evitare e quelli da seguire.

Prima regola, non polemizzare in classe e arroccarsi sulle proprie posizioni. Seconda regola non essere esagerato durante le spiegazioni e mantenersi su un profilo più moderato. «Abbiamo deciso di interpellare gli studenti sul profilo del docente ideale - spiega Barbuto - è un modo per ritagliare la scuola su misura di alunno. Solo conoscendo quali sono le caratteristiche positive di un docente secondo gli studenti, possiamo intervenire per allontanare i rischi di fallimento della comunicazione tra insegnante e discente».

Nel corso del sondaggio sono stati

Tra i docenti dell'istituto Galileo Galilei di via Smaldone figura anche Andrea Gasparro, il baby prof che a soli 21 anni risulta essere il prof di ruolo più giovane d'Italia. Gasparro, docente di profilo tecnico-pratico di laboratorio, ha preso servizio al Galilei guidato da Emiliano Barbuto l'1 settembre dell'anno scorso. Solo quattro anni fa ha sostenuto le prove di maturità superandole a pieni voti, e da quest'anno scolastico è ritornato nella stessa scuola che frequentava nella zona orientale nelle vesti di studente. Il Galilei, che per primo a Salerno ha affidato ai suoi studenti la valutazione dei docenti, annoverando Gasparro tra i suoi docenti in organico, detiene quindi un record nazionale. Anche al baby prof toccherà farsi valutare dai suoi studenti, poco più piccoli di lui di qualche anno.



assegnati punti da 1 a 5 alle migliori caratteristiche del docente ideale. Per i 242 studenti coinvolti nella rilevazione, il docente del Galilei deve essere prima di tutto rilassato, attribuendogli 3,79 punti su 5 in palio. «Il prof migliore per i ragazzi - osserva Barbuto - deve essere un individuo calmo, raccolto e relativamente libero da nervosismo e ansia in qualsiasi situazione comunicativa. È questa la condizione necessaria per una soddisfacente situazione comunicativa in classe». Altra caratteristica prioritaria per gli studenti, non sempre riscontrata nei docenti del Galilei, è quella del prof «d'effetto» con 3,39 punti, tipica del comunicatore ad alto impatto, che, secondo gli studenti intervistati, lascia il segno nell'uditorio, usando molto le caratteristiche non verbali e relazionali, in grado per altro di fare affidamento sul contenuto del messaggio.

Il prof modello deve essere soprattutto attento nella comunicazione con 3,36 punti su 5. «È la caratteristica - spiega il preside Barbuto - che si riferisce alla capacità di empatia, nel senso che il docente deve essere attento ai comportamenti non verbali dell'alunno, quindi analizzando anche i suoi silenzi». Passando alle note dolenti, il docente deve evitare la drammatizzazione dei discorsi e della lezione, e soprattutto tenere a bada istinti polemiaci mal accettati dagli studenti: quindi al prof polemico sono stati attribuiti solo 2,43 punti su 5 in palio, mentre al prof drammatico nella lezione spettano 2,78 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

242 gli studenti dell'istituto Galileo Galilei interpellati

71 i docenti valutati

L'ANALISI

● Il migliore docente in punti da 1 a 5

rilassato	d'effetto	attento	drammatico o esagerato	polemico
3,79	3,39	3,36	2,78	2,43



In cattedra All'istituto tecnico di via Smaldone i docenti finiscono sotto l'esame degli studenti: assegnati da 1 a 5 punti alle migliori caratteristiche del prof ideale

«Siamo attenti ed empatici» L'autostima dei 71 insegnanti

La risposta

Così difendono i propri metodi nelle loro autovalutazioni
Il preside: ora giudizi individuali

Loro, i docenti non stanno ad attendere il decalogo tracciato dagli studenti. Si definiscono dei «buoni» comunicatori, attenti ed empatici nelle spiegazioni e durante la vita di classe. Quella del sondaggio che ha chiamato in causa 242 studenti del Galileo Galilei per tracciare il profilo ideale del docente-modello, è senza dubbio una iniziativa condivisa dai docenti. Una sfida con se stessi, una sorta di scommessa personale per i docenti che si sono messi in discussione per i loro metodi di comunicazione ed insegnamento.

Una strategia che potrebbe essere adottata in futuro anche da altre scuole del capoluogo e forse anche della provincia. I 71 docenti del Galilei, indipendentemente dai pareri espressi dai loro studenti, si definiscono «buoni comunicatori». Tant'è che le variabili che maggior-

mente caratterizzano il docente intervistato al Galilei sono «attento» (3,51 punti su 5 disponibili), «rilassato» (3,44 punti) e «d'effetto» (3,31 punti), mentre quelle che trovano minore riscontro sono «drammatico» (2,55 punti) e «polemico» (2,52 punti).

In pratica una sorta di difesa dei propri metodi comunicativi, auto giudicati positivamente. «I docenti - spiega il preside Emiliano Barbuto - sono pronti al miglioramento. Si sono definiti buoni comunicatori, quindi il prossimo passo sarà la valutazione affidata sempre agli studenti con i voti per singolo insegnante». Al Galilei si è tutti sotto esame a suon di sondaggio. Nei mesi scorsi un'altra rilevazione aveva fat-



”

Rilevazioni

Questo sondaggio potrebbe essere adottato anche da altri istituti

to emergere i cambiamenti radicali dei metodi di apprendimento degli studenti.

Secondo l'analisi i vecchi libri di testo scolastici sono da mandare in soffitta, mentre sono preferiti dagli studenti la pratica e i supporti digitali. Le nuove modalità di studio degli iscritti al Galilei sono stati fotografate nel sondaggio che ha coinvolto 287 studenti di 14 classi. «Col nuovo sondaggio, dopo aver definito i nuovi metodi di apprendimenti dei ragazzi - conclude il preside - passiamo all'analisi del profilo del docente e delle sue abilità comunicative ed empatiche in classe».

Solo il 9% degli studenti intervistati (quindi 28 ragazzi su 287) ha ammesso di continuare a studiare sui libri e i vecchi manuali; per loro resiste sempre meno il principio dello studio tradizionale, quello che per generazioni ha caratterizzato la tradizione sui banchi. Poco più della metà degli alunni interpellati (il 57%) è risultato di tipo multimodale, capace di attingere informazioni e conoscenze attraverso più canali comunicativi, non avendone uno preferenziale. Un'altra parte degli studenti (il 20%) mostra invece preferenze spiccate per il canale uditivo, apprendendo ascoltando ad alta voce e parlando con i compagni, non prendendo appunti durante la lezione.

g.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA